

Giornata

per la moralità dello spettacolo

e per la promessa cinematografica

DOMENICA 15 GENNAIO 1961

(Schema di istruzione)

1) CHIESA E PUBBLICI SPETTACOLI

L'influenza così profonda e diffusa, che lo spettacolo in genere e il cinema in particolare, esercitano in tutta la società odierna, è sempre stata oggetto di attenzione da parte della Chiesa, giustamente preoccupata di salvaguardare, assieme alla fede e alla morale dei fedeli, anche i più autentici valori umani della nostra cultura e della nostra civiltà.

Documenti pontifici [Encicliche: "Vigilanti cura" (1936); "Miranda prorsus" (1957); Costituzione "Bonis Pastoris" (1959)].

Atti vescovili (Sinodi diocesani, Concilio Provinciale Veneto).

Iniziative (Conferenze, convegni di studio, corsi di cultura, cineforum, dibattiti cinematografici).

Pubblicazioni (Rivista del cinematografo, Guida dello spettacolo).

Organismi vari (Ente dello spettacolo, CCC, CSC, ACEC, SAS. Commissioni e centri diocesani).

Già da decenni si occupano del problema, per risolverlo, per quanto possibile, in senso cristiano.

Ma la grave situazione, verificatasi ultimamente, a seguito di programmi e produzioni di una immoralità sfacciata e provocante, richiede un più fattivo e concorde interessamento di tutti i cattolici.

Per questo l'Episcopato veneto ha voluto indire la "GIORNATA PER LA MORALITÀ DELLO SPETTACOLO E PER LA PROMESSA CINEMATOGRAFICA".

2) IL CINEMA OGGI

a) Costituisce il divertimento più comune

Recenti statistiche dimostrano che lo spettacolo più frequentato dalla grande massa degli italiani è attualmente il cinema.

Dei circa 175 miliardi annui che vengono spesi per divertimenti vari, il cinema ne assorbe ben 110, contro i 30 della radio-TV, i 16 dei balli, circhi equestri e simili, gli 11 delle manifestazioni sportive e gli appena 8 miliardi spesi per il teatro.

Si calcola che in media gli italiani passino ogni anno due miliardi di ore al cinema, con circa due milioni di presenze giornaliere.

Veramente possiamo dire che il cinema è diventato la scuola di tutti.

Il suo fascino crescente e inimitabile, l'ha reso uno dei mezzi più potenti non solo di divertimento, ma soprattutto di diffusione di idee e di costume di vita.

Si calcola che il 90% delle nozioni possedute dall'uomo medio, provengano dal cinema, mentre sono sempre più frequenti, specialmente in mezzo alla gio-

ventù, atteggiamenti pratici, anche stranissimi e gravi, che si ispirano a episodi e persone visti sullo schermo.

b) La produzione è condizionata dalla commerciabilità

Tutta l'attività cinematografica, nelle varie e complesse fasi in cui si svolge, risulta ancora orientata in funzione esclusivamente economica.

L'arte, la cultura, le preoccupazioni di ordine morale e sociale, sono subordinate allo scopo principale che è quello di "fare cassetta".

E una volta constatato che il pubblico corre più volentieri a quei certi spettacoli dove dominano superficialità e leggerezza, passioni disordinate e violente, o sono ricorrenti i temi del libero amore, delle infedeltà coniugali o peggio, allora si finisce per dimenticare con estrema disinvoltura, che il film « non deve essere considerato come una semplice merce, ma soprattutto come nutrimento intellettuale e una scuola di formazione delle masse » (Pio XII).

Di qui la spiegazione del fatto che su circa 2500 nuovi film, che ogni anno vengono prodotti nel mondo, solo in una decina si possono riscontrare singolari valori di contenuto e di forma.

3) CINEMA E MORALE

a) Crescente prevalenza di film negativi

Dal 1952 all'ottobre 1960, su un totale di 4428 film esaminati dal C.C.C. di Roma, 412 furono classificati esclusi; 687, sconsigliati; 1282, per adulti con riserva, e cioè di piena maturità morale; 1452, per adulti e solo 595, per tutti.

La produzione esaminata nei primi dieci mesi del 1960 risulta costituita per il 63% di film riservati agli adulti di piena maturità o addirittura sconsigliati ed esclusi.

Di conseguenza appena il 37% dei film è suscettibile di essere compreso nelle programmazioni delle sale cattoliche.

Evidentemente il costosissimo processo industriale ed economico che ogni film richiede, e la valutazione dei gusti attuali del pubblico, hanno inciso negativamente nella scelta e nella trattazione dei soggetti cinematografici.

b) Il cinema non è intrinsecamente cattivo

Nonostante questo dilagare di film immorali, dobbiamo tuttavia tener presente che il cinema non è di natura sua peccaminoso, anche se può facilmente costituire occasione di peccato.

Dono meraviglioso di Dio, esso ha in sé immense possibilità di bene, potendo concorrere con efficacia straordinaria a rendere ciascuno di noi, « più lieto, più libero, e nell'intimo, migliore » (Pio XII).

« La cinematografia è veramente lezione di cose, che ammaestra in bene o in male. Le buone rappresentazioni, possono esercitare una influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono » (Pio XI).

Pertanto un film positivamente buono potrebbe essere consigliato come un buon libro, poiché costituisce un divertimento non solo lecito, ma anche moralmente proficuo.

Sono le circostanze che rendono il cinema cattivo e pericoloso, quando l'uomo, abusando della sua libertà e dei mezzi che la scienza ha messo a sua disposizione, si serve della luce, del suono, del colore, per mettere in movimento un linguaggio di immagini in contrasto con i principi della morale.

c) La moralità del film

Ogni film, in quanto prodotto della intelligenza e dell'azione dell'uomo, deve necessariamente sottostare a delle norme che ne condizionano la liceità.

Sappiamo infatti che l'agire viene dopo l'essere, si radica nell'essere, deve essere conforme all'essere.

Se pertanto l'uomo nel suo essere non è qualche cosa di assoluto, ma dipende, per natura sua, da un altro, non potrà dettarsi a suo piacere le norme dell'agire, ma dovrà prendere ogni sua determinazione tenendo presente colui dal quale deriva.

Dio è la fonte dell'essere: secondo il suo volere l'uomo deve orientare ogni azione, compresa l'attività cinematografica, perché sia buona, razionale, degna di essere compiuta.

La moralità del film consiste quindi nella sua conformità alla legge divina, sia naturalé che positiva, e ai precetti umani che a quella si ispirano.

Ne consegue che un film è immorale nella misura che induce a offendere una qualsiasi giusta legge o ne rappresenta delle dirette violazioni, senza alcuna valida disapprovazione.

In senso stretto si ritiene immorale ciò che contraddice il comandamento della castità; ma non lo sono meno quelle scene o quelle tesi di film che giustificano l'omicidio, il furto, la violenza, o insinuano l'odio, l'anarchia, il disprezzo verso la famiglia e le istituzioni religiose e civili, o escludono sistematicamente ogni riferimento a una concezione cristiana della vita.

d) Il cinema e il male

Con questo non si vuol dire che il male, di cui è pieno il mondo, non possa diventare elemento anche essenziale di un film, ma è necessario che « sempre si rifugga da ogni forma di apologia e di apoteosi del male, e se ne dimostri la disapprovazione in tutto il corso della rappresentazione e non solo nella chiusa, che giungerebbe spesso troppo tardi, quando cioè lo spettatore è già stato adescato e sconvolto da cattivi incitamenti » (Pio XII).

Giova anche tener presente che per quanto, come si sostiene, possa essere possibile il bello senza il buono, tuttavia il valore morale ha sempre il primato sul valore estetico e l'artista come uomo non può lecitamente sottrarsi alle esigenze della morale.

4) LE SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE

a) Il giudizio morale sui film

Dati gli innegabili e strettissimi rapporti tra cinema e morale, la Chiesa ha provveduto alla istituzione di speciali uffici nazionali e regionali, con il compito di classificare i film a seconda della loro moralità, così da offrire ai fedeli la possibilità di operare con coscienza illuminata le proprie scelte.

Attualmente le segnalazioni cinematografiche emesse da detti uffici, distinguono i film in cinque categorie:

PER TUTTI (T): film privi di elementi negativi nella trama e nelle scene, adatti anche ai giovani, con riserva talvolta per i giovanissimi (sotto ai 14 anni circa).

PER ADULTI (A): film non negativi, ma che per l'argomento o il modo di narrazione richiedono una preparazione che solo chi è adulto (almeno 18 anni) possiede.

PER ADULTI CON RISERVA (Ar): film che contengono elementi pericolosi anche per gli adulti e richiedono quella piena maturità di giudizio che è data, oltre che dall'età, dal grado di cultura, dall'educazione ricevuta, dall'essere sposati, ecc.

SCONSIGLIATI (S): film non totalmente ma tuttavia gravemente negativi o nelle scene o nella tesi. La visione è consentita agli adulti maturi soltanto per motivi seri e proporzionati.

ESCLUSI (E): film a tesi immorale o con scene e dialogo gravemente provocanti. La loro visione è esclusa per tutti.

b) Obbligatorietà delle segnalazioni

La Chiesa, promovendo la classifica dei film nelle diverse categorie, non ha inteso soltanto compiere un'opera informativa, pur essa utilissima, ma ha voluto specialmente dettare ai fedeli delle norme pratiche che siano loro di guida nell'assistenza agli spettacoli cinematografici.

Sappiamo che non basta evitare il peccato, ma è grave obbligo evitare tutto ciò che costituisce occasione prossima di peccato, data la facilità che abbiamo di aderire al male con il pensiero o l'azione, tutte le volte che persone o cose sollecitano i nostri istinti.

Le segnalazioni cinematografiche pertanto adempiono alla funzione di individuare l'esistenza del film-occasione prossima di peccato e con ciò stesso ricordano ai fedeli l'obbligo, derivante di per sé già dal diritto naturale, di astenersene per il bene proprio e del prossimo.

Pertanto grava su ogni coscienza cristiana il dovere grave di informarsi e di obbedire docilmente, nonostante gli impulsi della curiosità, il pretesto di voler rendersi conto di come stanno le cose sullo schermo, e il contagio del cattivo esempio altrui.

Solo in casi particolari e normalmente non senza aver avuto il consenso del confessore, sarà lecito al singolo di scostarsi da quanto indicato dalle segnalazioni cinematografiche, le quali, come risulta da molteplici documenti ecclesiastici, hanno valore normativo per tutti.

A questo proposito è opportuno tener ben presente che la qualifica governativa "Vietato ai minori di 16 anni" non è affatto sufficiente per orientare i fedeli circa la scelta dei film per sé e per i propri familiari, essendo essa basata sui generici principi del sentimento comune e del pudore medio e non su un preciso criterio di etica evangelica.

Anche in materia cinematografica è la Chiesa maestra di moralità e sono le sue segnalazioni che devono guidare la condotta del cristiano.

5) LA FUNZIONE DELLA SALA CATTOLICA

Di fronte all'aggravarsi del problema cinematografico, la Chiesa non si è limitata a deplorare e proibire, ma ha tempestivamente sollecitato il diffondersi di sale cattoliche «allo scopo di offrire spettacoli ricreativi ed istruttivi, in un ambiente sano, dove la virtù non solo non abbia nulla perdere, bensì molto da guadagnare» (Pio XI).

Attualmente sono abbastanza numerose le sale cinematografiche comunque dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ma non sono invece altrettanto numerosi coloro che le frequentano; tanto è vero che esse, secondo i dati forniti dalla SIAE, non realizzano neppure la decima parte degli incassi annui del cinema italiano: il resto, cioè la massima parte, spetta all'esercizio industriale.

È davvero deplorabile che i pregiudizi e la poca sensibilità dei cristiani non consentano un migliore successo a iniziative tanto provvide, le sole forse in grado di contribuire efficacemente, sul concreto terreno commerciale, a una bonifica della produzione cinematografica.

Particolare importanza assume la sala cattolica in ordine agli spettacoli per ragazzi.

Mentre negli ambienti pubblici anche le poche volte in cui vengono dati film moralmente accettabili, non mancano mai i "prossimamente" tutt'altro che adatti ai giovani spettatori, le nostre sale garantiscono in ogni caso pellicole attentamente vagliate, affinché, per quanto possibile, niente abbia da nuocere alla formazione umana e cristiana della gioventù.

6) LA PROMESSA CINEMATOGRAFICA

Concludendo non si può non rilevare come, fatte le debite e lodevoli eccezioni, il panorama cinematografico si presenti pieno di problemi e di interrogativi. Molti si domandano dove si andrà a finire di questo passo.

C'è chi invoca una più rigida censura, c'è chi non vuole non ne vuole sapere, in nome di una libertà, che certo non è degna di questo nome, perché ignora i limiti non solo della morale cristiana, ma anche semplicemente del buon senso e del buon gusto.

Ma bisogna ricordare che la situazione attuale non è sbocciata all'improvviso. S'è andata maturando per gradi e la responsabilità è anche dei cattolici, che troppe volte andando al cinema hanno dimenticato che «l'acquisto del biglietto equivale a una votazione, atta a influire sulla produzione» (Pio XII).

La Chiesa vuole scuotere il nostro torpore, richiamandoci al dovere di interessarci attivamente del fenomeno cinematografico in tutto il suo complesso, consapevoli anche che l'opera moralizzatrice, per essere valida ed efficace, deve accompagnarsi a quella non meno importante di una personale educazione cinematografica.

Intanto come frutto immediato di questa giornata, la Chiesa ripropone ad ogni fedele di emettere individualmente «la promessa cinematografica».

Essa ha lo scopo di aggiungere un motivo di più — quello della fedeltà alla parola data — all'obbligo già di per sé esistente, di astenersi da spettacoli immorali, facilitando così il compimento di un grave dovere e aumentandone il merito.

Si tratta di un atto libero, ma altamente significativo, che mentre impegna la condotta personale di ciascuno, crea, nel mistero del corpo mistico, una compatta forza sociale, capace di portare, attraverso le vie misteriose della grazia, una decisiva fermentazione cristiana nel mondo cinematografico.

A tutto questo aggiungiamo la preghiera affinché il Signore affretti il giorno in cui in ogni film ci sarà dato di scorgere «un riflesso del vero, del buono, del bello, in una parola un raggio di Dio» (Pio XII).